



APPUNTI SULLE CONDIZIONI GEOGRAFICHE DELLA NUOVA POLONIA

Alla memoria di S. Lencewicz

La cessione di tutta la parte orientale del suo territorio (all'est della linea Curzon), qual'era stato ricostituito in base ai trattati di Versailles, di Sèvres e di Riga, e l'acquisto di nuove terre a nord e ad ovest, in conseguenza delle vicende della seconda guerra mondiale; le spaventose perdite di vite umane subite; gli spostamenti, volontari e forzosi, verificatisi nella sua popolazione; le enormi distruzioni patite dai suoi centri abitati, dall'attrezzatura industriale e dalle vie di comunicazione: tutto questo ha profondamente modificato la fisionomia geografica della Polonia.

Va notato, innanzi tutto, che il suo territorio ha subito un ragguardevole spostamento verso ponente: infatti, mentre prima della recente guerra le sue longitudini estreme (tutte orientali) erano 15°47' (1) e 28°22' (2), quelle attuali sono 14°5' (3) e 24°19' (4).

Il territorio, poi, ha subito anche un raccorciamento nel senso delle latitudini, poichè l'estremo punto settentrionale si trova ora a 54°50' (5), e quello meridionale, a 49°0' (6), mentre prima i punti estremi erano rispettivamente a 55°51' (7) e 47°44' (8).

L'antica Polonia aveva pressappoco la forma di un triangolo, dai lati quasi uguali; la forma del territorio attuale si avvicina a quella di un quadrato. Il perimetro dei confini della repubblica ha uno sviluppo di 3566 km. (nel 1938, 5534 km.), dei quali 497 sono dati da coste marittime (nel 1938, appena 140 km.), e 3069 da confini terrestri (9). Entro tale perimetro è compresa una superficie di 311.730 kmq., superiore, quindi, di circa 10.000 kmq. a quella del-

(1) Confine polacco-germanico a ovest di Międzychód.

(2) Confine polacco-russo a sud del fiume Dźwina.

(3) Confine polacco-germanico sull'Oder a ovest di Cedynia.

(4) Confine polacco-russo sul Bug a nord di Sokal.

(5) Capo Rozewie, sul litorale della Pomerania.

(6) Confine polacco-russo-ecoslovacco al Passo di Użok.

(7) Confine polacco-lettone a nord di Brańsk.

(8) Confine polacco-romeno a sud-est di Burkat.

(9) Di questi, 456 km. sono con la Germania (12,8% del confine totale, terrestre e marittimo), 1292 km. con la Cecoslovacchia (36,2%) e 1321 km. con l'Unione Sovietica (37%).

l'Italia, e inferiore di 76.660 kmq. alla superficie della Polonia pre-bellica (388.390 kmq.) (10).

Mentre questa aveva un km. di confine ogni 70 kmq. di superficie, per la nuova Polonia il rapporto è di 1 : 87.

L'antica Polonia era un tipico esempio di stato privo, o quasi, di confini naturali. Anche a questo riguardo la situazione è migliorata, sopra tutto per il fatto che il confine occidentale adesso è dato in massima parte da un grosso fiume, qual'è l'Oder, e dal suo importante tributario Nisa Occidentale (Neisse); che quello orientale segue per buon tratto il Bug; e che il confine marittimo rappresenta ora il 14 % del perimetro dello Stato, in confronto col 2,5 % del 1938 (11).

* * *

La nuova Polonia è formata dunque : a) da un tratto abbastanza considerevole del litorale baltico, tra le foci dell'Oder (12) e il Zalew Wiślany (Frisches Haff), con le coste in prevalenza compatte, basse e orlate, nella Pomerania, da cordoni di dune e da una serie di laghi, profondi pochi metri (13), che furono già lagune, chiuse poi da lidi sabbiosi (la pianura costiera si allarga notevolmente in corrispondenza del piatto delta della Vistola e a sud del Zalew Wiślany, nella pianura della Prussia Orientale, di cui appartiene alla Polonia il lembo sud-occidentale); b) dal cosiddetto Dosso Baltico, formato dai rialti morenici della Pomerania e della Masuria, separati dal corridoio della Vistola, alti dai 100 ai 300 m., cosparsi di laghi numerosissimi (14) e coperti da belle foreste e da praterie; c) dall'am-

(10) I territori che la Polonia è stata costretta a cedere all'Unione Sovietica in base agli accordi intervenuti tra questa, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno una superficie di 181.000 kmq., che è superiore del 74% a quella dei territori tolti alla Germania, col territorio della Città libera di Danzica (complessivamente, 104.000 kmq.).

(11) È da ricordare che il confine polacco-germanico fu concordato dai rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica alla conferenza di Potsdam del 2 agosto 1945, e fissato appunto all'Oder e alla Nisa Occidentale. Ma la delimitazione definitiva del confine occidentale sarà fatta al momento della conclusione del trattato di pace con la Germania.

Va ricordato pure che tra la Polonia e la Cecoslovacchia è in contestazione il territorio di Cieszyn (Teschen), nel quale si trova il bacino carbonifero di Ostrawa-Karwina, di cui la Polonia rivendica un lembo maggiore di quello che le fu assegnato nel 1918, e che era riuscita ad ottenere nel 1938, al momento dell'occupazione germanica del paese dei Sudeti. Trattative sono in corso per risolvere la questione.

(12) Qui vi sono state attribuite alla Polonia la pittoresca isola di Wolin (Wollin) e l'estrema parte orientale dell'isola di Uznam (Usedom), con Swinoujście (Swinemünde), avamposto di Stettino.

(13) I maggiori sono quelli di Leba (76 kmq., 6 m. di prof. mass.) e di Gardno (25 kmq., 3 m.).

(14) È nella Masuria che si trovano ora i maggiori laghi della Polonia: quello di Śniardwy (L. Spirding: 122 kmq., 25 m. di prof. mass.) e quello di Mamry

pia fascia centrale delle pianure della Posnania, della Cuiavia, della Masovia e della Podlasia, argillose e sabbiose, o costituite da morene di fondo, in alcune parti uniformemente piate, in altre ondulate, oppure sormontate da colline moreniche o da allineamenti di dune continentali che ne interrompono la monotonia, ma caratterizzate sopra tutto dalle ampie vallate scavate dalle acque di ablazione del ghiacciaio quaternario; d) dal bacino della Slesia, percorso dall'alto Oder, chiuso a SO dai Sudeti e che i modesti rilievi di Trzebnica (Katzen Gebirge) separano dalle pianure della Posnania e della Cuiavia; e) dal versante nord-orientale dei Sudeti, più acclive del versante ceco, con altezze, sul confine, che superano di poco i 1600 m.; f) dai rilievi della Piccola Polonia, di modesta altezza (Lysogóry, 612 m.), ma che però scendono spesso sui bassopiani circostanti con ripide balze ed hanno notevole importanza per le ricchezze minerarie che racchiudono; g) dai rilievi del Lublinese, anch'essi assai modesti e che si continuano verso SE col Roztocze, il quale presenta una cresta parallela a quella dei Carpazi ed è importante perchè vi passa lo spartiacque tra il Baltico e il Mar Nero; h) dal bacino di Sandomierz, chiuso tra i rilievi della Piccola Polonia e del Lublinese, il Roztocze e i Carpazi, e solcato dall'alta Vistola e dall'alto San; i) da una sezione (Beschidi Occidentali) della zona esterna dei Carpazi, costituita da arenarie e scisti argillosi, con un lembò dei nuclei cristallini (i Tatra, dove, in territorio polacco, si raggiungono i 2499 m.). Com'è noto, mentre la fascia esterna arenaceo-scistosa dei Beschidi Occidentali si presenta come un labirinto di groppe arrotondate, che sono coperte da foreste di conifere fino ai 1250-1300 m. e s'innalzano su una piattaforma, livellata verso i 400 m. e incisa da una fitta rete di vallate, i Tatra presentano tutti i caratteri dell'alta montagna, con cime aguzze, pareti scoscese, valli profonde, circhi glaciali occupati da laghi, accumuli morenici, ecc. Mancano però i ghiacciai, a causa della distribuzione invernale delle precipitazioni, che qui non favorisce, come sulle Alpi, l'accumulo delle nevi.

* * *

Come conseguenza dello spostamento verso occidente dei suoi confini, è diminuita la continentalità del clima della Polonia, che ha perduto le regioni dove di gennaio si registravano le temperature medie più basse, sempre inferiori ai 4° sotto zero (Vilna, — 5°; Pinsk, — 5°4; Tarnopol, — 5°9) (15), e di luglio, temperature non inferiori a quelle della restante Polonia, anzi, a volte, più elevate

(L. Mauer: 104 kmq., 38 m.). Nella Polonia prebellica il lago più ampio era il Narocz (80 kmq.), nella regione di Vilna, passata all'Unione Sovietica.

(15) Si prescinde, naturalmente, dalle zone elevate dei Carpazi.

(Pinsk, 19° in confronto di 18°,8 di Poznań e di 18°,9 di Varsavia). I territori acquistati a occidente, dove maggiormente si fanno sentire gl'influssi atlantici, hanno clima più mite del resto della Polonia (Stettino, — 1°,2 in gennaio e 18°,1 in luglio; Breslavia, rispettivamente — 1°,6 e 18°,7).

* * *

Dal punto di vista idrografico, il territorio della nuova Polonia comprende quasi tutto (90%) il bacino della Vistola (16) e quasi tutto (89,9%) quello dell'Oder (17). Essa comprende, inoltre, un notevole lembo del bacino del Pregola (Pregel), e i piccoli bacini dei fiumiciattoli della Pomerania che vanno al Baltico scendendo dal rialto morenico (18).

Mentre del territorio della Polonia prebellica un quarto circa era tributario del Mar Nero (per mezzo del Prypeč, del Dnjestr e del Prut), tutto, si può dire (99,9%), il territorio della nuova Polonia manda le sue acque al Baltico, con fiumi di pianura a regime nivale, largamente navigabili e collegati tra loro da canali, pure navigabili. All'importanza economica di queste vie d'acqua interne si accennerà in seguito.

* * *

Una valutazione al gennaio 1939 faceva ammontare la popolazione della Polonia a 35 milioni di ab. (19). Nella nuova Polonia è stato compiuto un censimento il 16 febbraio 1946, e ne risultarono 23.929.800 ab., compresi 2.288.000 Tedeschi e 399.600 Ucraini, Russi Bianchi e Lituani (20), che in base agli accordi di Potsdam e di Mosca dovevano abbandonare il territorio polacco.

D'altro canto, i Polacchi che al tempo del censimento si trova-

(16) Restano fuori dei nuovi confini lembi dei bacini del Bug, del San e del Poprad. Del corso della Vistola, la Polonia prebellica non possedeva le foci, che, com'è noto, rientravano nel territorio della Città libera di Danzica; essa, peraltro, aveva libero uso delle vie fluviali e del porto di questa città.

(17) Restano escluse dalla Polonia: la parte più alta del bacino del fiume principale, a sud della Porta Morava; la parte più alta del bacino della Nisa Occidentale; una stretta fascia lungo la riva sinistra, tanto della Nisa, quanto del basso Oder.

(18) I più notevoli sono: il Rega, il Prośnica (Persante), il Wieprz (Wipper), lo Stupia (Stolpe) e il Leba (Leba).

(19) Il censimento del 9 dicembre 1931, il secondo compiuto dalla Repubblica Polacca, diede 32.120.000 ab.

(20) Questa è la cifra che dà il censimento e che viene riportata pure nel *Mały Atlas Polski* (v. *Bibliografia*). Ma nel censimento figurano pure 417.400 ab. di nazionalità non accertata, molti dei quali si deve supporre che fossero proprio Ucraini, Russi Bianchi o Lituani, come dimostrerebbe la cifra di questi trasferiti nell'Unione Sovietica tra il 1946 e il 1947 (v. appresso).

vano ancora fuori dei confini della patria, in attesa di ritornarvi, erano stimati a circa 3 milioni.

Tanto l'espulsione dei Tedeschi e delle altre minoranze alloglotte, quanto il rimpatrio dei Polacchi, sono proceduti con ritmo accelerato. Nel solo periodo febbraio 1946 - aprile 1947 hanno abbandonato il territorio polacco 1.687.400 Tedeschi, trasferitisi in Germania, e 518.200 Ucraini, Russi Bianchi e Lituani, trasferitisi nell'Unione Sovietica. I Polacchi rimpatriati dall'Unione Sovietica nel solo periodo 1944 - marzo 1947, ammontarono a 1.485.600 (21), e quelli rimpatriati dalla Germania dal luglio 1946 al marzo 1947 furono 223.300 (22).

È noto che la popolazione tedesca dei cosiddetti « territori recuperati » (23) è stata sostituita con Polacchi provenienti dai territori orientali ceduti all'Unione Sovietica. Già alla fine del 1946 erano stati trasferiti nei territori recuperati 1.569.000 Polacchi; attualmente si calcola che la popolazione di questi territori sia, pressappoco, quella censita nel 1946; solo che essa, adesso, può dirsi costituita esclusivamente da Polacchi, perchè i Tedeschi sono stati quasi completamente espulsi, come è avvenuto pure per gli Ucraini, i Russi Bianchi e i Lituani.

Si deve ritenere che, terminati ormai questi trasferimenti di popolazione, la Polonia conti circa 24 milioni di ab.: 11 milioni in meno di quelli valutati per l'antica Polonia al gennaio 1939. Questa differenza è dovuta in parte ai cambiamenti territoriali, in parte alle perdite di vite umane subite per cause di guerra e per i massacri compiuti dai nazisti (perdite calcolate a ben 6.028.000 persone), e

(21) Dei quali 787.500 dall'Ucraina, 272.200 dalla Russia Bianca, 177.300 dalla Lituania e 248.500 da altri territori dell'Unione.

(22) Nuclei cospicui di Polacchi sono rimpatriati pure dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dalla Jugoslavia e dal Belgio. È da notare che si è verificato pure un movimento di *riemigrazione*, sia pure esiguo.

(23) Effettivamente, al principio dell'XI secolo, al tempo di Boleslao il Grande, la Polonia comprendeva tutti i territori tolti ora alla Germania.

Quando la Pomerania e la Slesia passarono sotto la dominazione prussiana, e i cavalieri dell'Ordine Teutonico s'installarono lungo tutta la costa del Baltico, s'iniziò subito un'intensa opera di germanizzazione, durata fino ai nostri giorni. Essa, per l'opposizione irriducibile degli abitanti, è riuscita soltanto in parte. Infatti, neppure le statistiche tedesche hanno potuto nascondere l'importanza dell'elemento polacco nelle regioni suddette: e basta consultare, per convincersene, il censimento germanico del 1910, secondo il quale, per esempio, i Polacchi formavano ancora il 76 % della popolazione di Opole (Oppeln), il 78 % di quella di Strzelce (Gross Strehlitz), il 73% di quella di Bytom (Beuthen), e più dell'80% della popolazione di vari distretti della parte orientale della Slesia. Le statistiche tedesche relative al 1933-34, per il solo distretto di Oppeln accusavano 266.375 persone parlanti il polacco e il tedesco, e 99.193, il polacco soltanto.

Prima della guerra, i nomi di origine polacca degli abitanti di Breslavia costituivano una percentuale elevatissima (secondo R. Crouquet, il 60%).

Nella Masuria, una percentuale ragguardevole della popolazione, anche secondo le statistiche tedesche del 1933-34, parlava il polacco e il masuro (che ne è un dialetto).

in parte, infine, alla forte diminuzione nelle nascite, verificatasi nel periodo 1939-45.



POLONIA: densità della popolazione.

La carta è stata costruita in base ai dati del cens. del 1946 relativi ai *powiaty*. 1, città con 50-100 mila ab.; 2, con 100-250 mila ab.; 3, con 250-500 mila ab.; 4, con più di 500 mila ab.; 5, meno di 25 ab. per kmq.; 6, 25-50 ab.; 7, 50-100 ab.; 8, 100-200 ab.; 9, più di 200 ab. per kmq.

La densità della popolazione per l'intero paese è di 77 ab. per kmq., notevolmente inferiore a quella della Polonia 1939 (90 ab. per kmq.). Hanno una densità di popolazione uguale, pressappoco, a quella della Polonia, la Francia (74), l'Austria 84) e il Portogallo (84).

Che la popolazione sia distribuita molto inegualmente, si può rilevare anche considerando solo i dati dei voivodati: così, mentre quelli di Olsztyn (Allenstein) e di Białystok hanno rispettivamente

18 e 41 ab. per kmq., il voivodato di Cracovia ne ha 134, e quello di Katowice (Slesia), 184. Se si prendono in considerazione i circondari (*powiaty*), si avvertono differenze anche più forti. Infatti si va da oltre 1000 ab. per kmq. a meno di 5 (esclusivamente nei voivodati di Olsztyn e di **Białystok**) (24).

Le regioni più popolate sono la Slesia, la fascia subcarpatica, la Piccola Polonia, il Lublinese e le zone intorno a Varsavia e a **Łódź**; le meno popolate, la Masuria, la zona intorno a **Białystok** e la Pomerania.

È evidente che questa così varia distribuzione della popolazione dipende da cause diverse: le maggiori densità si verificano nelle regioni economicamente più progredite, ricche d'industrie (sviluppatosi per la presenza di giacimenti minerari) e con un'agricoltura più efficiente, anche perchè favorita da suoli più fertili e da condizioni climatiche più favorevoli.

Il Dosso Baltico, che risulta la parte più spopolata del paese, ha una percentuale elevata del terreno occupata da laghi, stagni e paludi, e un suolo poco fertile, più adatto alle formazioni forestali che alle colture (e infatti gran parte della Pomerania e della Masuria sono rivestite da foreste).

* * *

La Polonia prebellica non aveva compattezza etnica, poichè, secondo il censimento del 1931, soltanto il 69% della sua popolazione era costituito da Polacchi, e il rimanente, da allogeni: Ucraini (13,4 per cento), Ebrei (7,9), Russi Bianchi (3,1), Tedeschi (1,9), altri (4,7) (25).

La Polonia era lo stato che ospitava il maggior numero di Ebrei, che in parecchie città formavano oltre la metà della popolazione (così a **Białystok**, Grodno, ecc.). I loro nuclei maggiori per numero assoluto, peraltro, erano quelli di Varsavia (400.000) e **Łódź** (150 mila). Com'è noto, durante la loro occupazione del paese, i nazisti hanno massacrato quasi tutti gli Ebrei che vi abitavano: ben 3,2 milioni.

Scomparsi, quindi, gli Ebrei, e trasferiti nei territori dei paesi vicini tanto i Tedeschi, quanto gli Slavi non Polacchi e i Lituani, la nuova Polonia può dirsi ormai uno degli stati europei a struttura etnica e religiosa più omogenea, poichè i Polacchi, cattolici, vi rappresentano la quasi totalità della popolazione.

(24) Superano i 1000 ab. per kmq. quasi tutti i circondari che comprendono grossi centri urbani; il minimo è offerto dal circondario di Goldap, nel voivodato di **Białystok**, con 4 ab. per kmq.

(25) Quest'ultima percentuale era data sopra tutto dai Lituani della regione di Vilna; nella regione di Równe, poi, era notevole il numero dei Cechi e degli Slovacchi.

• • •

Nella Polonia prebellica la popolazione urbana costituiva il 27,2 per cento di quella totale (26); attualmente essa equivale al 31%. La popolazione rurale (69%) vive in centri agricoli o in case sparse. Le città sono 732 (27), tra le quali continuano a prevalere quelle con meno di 5000 ab.; una sessantina superano i 20.000 ab., e tra queste alla data del censimento del 1946 ve n'erano quattordici che superavano i 100.000 ab. o si avvicinavano a tale cifra.

La maggior parte delle città polacche, specialmente le maggiori, hanno dovuto subire spaventose distruzioni e orrende stragi, e la loro popolazione, a volte, è fortemente diminuita. Varsavia, la capitale, nel 1939 aveva 1.300.000 ab., un terzo dei quali è stato ucciso; delle case d'abitazione, il 70% è stato distrutto. La popolazione di Varsavia risultò di soli 478.700 ab. all'epoca del censimento del 1946 (diminuzione del 63% rispetto al 1939) e di 535.000 secondo un calcolo dell'aprile 1947 (28).

All'epoca del censimento del 1946, la città più popolosa della nuova Polonia risultò Łódź, con 497.000 ab. (diminuzione del 25% rispetto al 1938, quando aveva 665.000 ab.). Fra le altre maggiori città, sia dei vecchi, sia dei nuovi territori, quelle che ebbero una più forte diminuzione di popolazione, tra il 1938 e il 1946, risultano: Stettino (dai 268.900 ai 72.900 ab.: diminuzione del 73%), Breslavia (dai 615.000 ai 170.600 ab.: diminuzione del 72%) e Danzica (dai 265.000 ai 118.000 ab.: diminuzione del 55%). In aumento, tra le maggiori città, sarebbero state soltanto Cracovia (da 255.000 a 299.000 ab.) e Chorzów (da 109.000 a 111.000 ab.) (29).

(26) Cens. 1931; nel cens. 1921 essa risultò del 24,6%.

(27) In confronto delle 636 della Polonia prebellica.

(28) Le prime bombe tedesche furono lanciate su Varsavia il 1° settembre 1939. La difesa della città, durata quattro settimane, costò la vita a 20.000 persone; altre 100.000 furono ferite. Ma le maggiori perdite si ebbero durante il periodo dell'occupazione tedesca. A cominciare dal 1942, gli Ebrei furono chiusi nel ghetto e se ne cominciò il trasporto ai luoghi di sterminio. Nella primavera del 1943, gli ultimi sopravvissuti si ribellarono, e allora il ghetto fu completamente distrutto, e la sua popolazione sterminata. I Polacchi, intanto, erano deportati in massa ai lavori forzati, e uccisi in gran numero con qualsiasi pretesto. La parte della città situata sulla sinistra della Vistola, poco prima della liberazione fu distrutta sistematicamente dai Tedeschi, che bruciarono o fecero saltare tutte le case, chiese, scuole, statue, ecc., ch'erano state risparmiate dai bombardamenti. La vigilia della loro fuga, i Tedeschi diedero fuoco alla Biblioteca Nazionale.

(29) Si danno qui di seguito i dati della popolazione di altre città della nuova Polonia in base al censimento 1946 (tra parentesi il dato del 1938): Poznań, 268.000 ab. (269.000); Bydgoszcz, 135.000 (137.000); Katowice, 128.000 (133.000); Zabrze (Hindenburg), 104.000 (126.000); Częstochowa 101.000 (136.000); Lublino, 99.000 (120.000); Gliwice (Gleiwitz), 96.000 (118.000); Bytom (Beuthen), 93.000 (100.000); Sosnowiec, 78.000 (125.000); Gdynia, 78.000 (114.000).

* * *

Anche la nuova Polonia ha carattere essenzialmente agricolo, come dimostra, fra l'altro, la percentuale della popolazione rurale (69%): ma tale carattere è meno accentuato che nella Polonia prebellica, in seguito alla perdita di territori esclusivamente agricolo-forestali, come quelli orientali, e all'acquisto di tutta la Slesia, dove invece, accanto all'agricoltura, hanno una primaria importanza anche le industrie. Comunque, l'agricoltura resta, per ora, l'attività fondamentale della popolazione polacca.

Ancora ben poco di preciso si conosce sulla utilizzazione delle terre. I dati riportati dall'Annuario statistico polacco del 1947 si riferiscono alle condizioni agricole prebelliche (1938 (30) e, solo per le singole colture, anche a quelle dell'anno 1946. È ovvio come essi debbano ritenersi tutti largamente approssimativi; quelli del 1946, poi, riflettono ancora uno stato di cose anormale, dovuto alle conseguenze dei gravi danni subiti anche dalle campagne (31) e agli spostamenti di ingenti masse di popolazione; tutto considerato, mi sembra che, a dare un quadro delle condizioni agricole della nuova Polonia, possano servire meglio i dati prebellici (i quali, fra l'altro, per la produzione risultano dalla media di un quinquennio) di quelli del 1946; questi, tuttavia, saranno ricordati in nota, almeno i principali.

Nella tabella che segue sono posti a confronto i dati della nuova Polonia e della Polonia prebellica.

	NUOVA POLONIA		POLONIA PREBELLICA	
	Sup. in migliaia di ettari	% della sup. totale	Sup. in migliaia di ettari	% della sup. totale
Seminativi	16.478	53,6	18.557	49,0
Frutteti e orti	346	1,1	552	1,5
Prati	2.410	7,8	3.804	10,0
Pascoli	1.630	5,3	2.676	7,0
Foreste	6.909	22,5	8.322	22,0
Incolti e improduttivi .	2.972	9,7	3.986	10,5

(30) Come ben s'intende, del territorio della Polonia attuale.

(31) La guerra lasciò dietro di sé terre incolte (nel 1945, ancora per 8 milioni di ettari, quasi la metà della superficie arativa), ampie zone minate, innumerevoli dimore distrutte; nei cavalli e nei bovini, necessari al lavoro dei campi, le perdite ammontavano rispettivamente al 67 e al 65 %; a questo si aggiungeva la perdita di gran parte del macchinario agricolo e la penuria dei fertilizzanti. Tutto ciò spiega come i dati del 1946 mostrino una grande depressione nella produzione agricola rispetto alle condizioni prebelliche.

Il governo polacco, preoccupato da questo stato di cose, nel programma industriale ha dato la priorità alla fabbricazione di macchine e utensili agricoli e di fertilizzanti; l'U.N.R.R.A. ha fornito un considerevole numero di cavalli e di trattori.

Come conseguenza della notevole riduzione della superficie della nuova Polonia, in confronto con la Polonia prebellica, si è verificata, naturalmente, una diminuzione nelle cifre assolute. Considerando le percentuali, notiamo invece che si ha, o meglio si avrà, quando le condizioni di vita saranno tornate normali, un miglioramento per quel che riguarda i seminativi, e che per il resto la situazione può dirsi immutata. I seminativi sono distribuiti in modo piuttosto uniforme nei vari voivodati, poichè la percentuale di terreno ch'essi occupano normalmente non scende sotto il 45,9 (Olsztyn) e non sale sopra il 50 (**Łódź**). Lo stesso può dirsi degli orti e frutteti (minimo nei voivodati di Olsztyn, Stettino e Varsavia, 0,8%; massimo nei voivodati di Lublino, **Białystok** e Breslavia, 1,5%). Per i prati, sono ai primi posti i voivodati di **Białystok** (10,8%) e di Lublino (10%); il minimo si verifica nel voivodato di Kielce (5,8%). Per i pascoli naturali, si comprende bene come siano ai primi posti i voivodati che comprendono una parte del Dosso Baltico (Olsztyn, 9,7%) o un tratto della zona carpatica (Cracovia e Rzeszów, 8,2%); il minimo si ha nel voivodato di Breslavia (1,8%).

La perdita delle grandi foreste della Polessia, della Volinia e della regione di Vilna è stata compensata dall'acquisto delle foreste che rivestono buona parte del bacino dell'Oder; si va da un massimo del 28,4% (Slesia) a un minimo del 15,9% (Varsavia).

I massimi per i terreni incolti e improduttivi si hanno nei voivodati di Danzica (13,7%), Olsztyn (13,6) e **Białystok** (11,5), ricchi di zone lacustri e paludose e di brughiere; il minimo spetta al voivodato di Rzeszów (6%).

* * *

Per oltre la metà, dunque, il territorio polacco è occupato da arativi; di questi, due terzi sono adibiti alle colture cerealicole, tra le quali ha la prevalenza la segale, usata largamente nella panificazione (5,3 milioni di ettari, 46,5 milioni di quintali, con un rendimento di 11,7 q. per ettaro: media del quinquennio 1934-38, al quale si riferiscono pure gli altri dati sulla produzione agricola che seguiranno, quando non c'è indicazione di data).

Per questo prodotto la Polonia si trovava e si trova tuttora al terzo posto fra tutti i paesi del mondo, dopo l'Unione Sovietica e la Germania. I voivodati che producono le maggiori quantità di segale sono quelli di Poznań, Varsavia, **Łódź** e Lublino (32).

Per la coltura e la produzione del grano, a causa del clima più

(32) Nel 1946 risultarono coltivati a segale soltanto 3 milioni di ett., che diedero 27,6 milioni di q. di prodotto. Nella Polonia prebellica la segale (media del quinquennio 1929-33) occupava 5,8 milioni di ett. e dava un prodotto di 65,7 milioni di q. (11,4 per ett.).

caldo e del suolo più favorevole, ha il primato la Polonia di SE, e particolarmente il voivodato di Lublino. L'area adibita normalmente a questa coltura è, complessivamente, di 1,3 milioni di ettari, che danno 12,3 milioni di q. (12,4 per ettaro) (33).

I voivodati di Pomerania, **Poznań** e Lublino sono ai primi posti nella produzione dell'orzo, che in tutto il territorio della repubblica occupa, in tempi normali, una superficie di 1 milione di ettari e dà 8,9 milioni di q. di prodotto (12,9 q. per ettaro); per l'avena (1,9 milioni di ett., 16,5 milioni di q., 12,5 per ettaro) hanno la prevalenza i voivodati di Lublino, **Poznań** e Cracovia (34). Nella Polonia prebellica anche l'orzo e l'avena provenivano specialmente dalla parte meridionale del paese: il primo, sopra tutto dalla Podolia; la seconda, dalla regione carpatica, ora in gran parte perduta.

Tra le altre colture continua ad avere un'enorme importanza quella delle patate, utilizzate sia per l'alimentazione umana e dei suini, sia per ricavarne alcool e amido. Essa copre normalmente 2,8 milioni di ett. e dà un prodotto di ben 243,3 milioni di q. Un sesto del prodotto proviene dal solo voivodato di **Poznań**, il quale è pure al primo posto per la produzione della barbabietola da zucchero, che la Polonia coltiva su 225.000 ett. (25,3 milioni di q. di prodotto, proveniente per il 64% dai soli voivodati di **Poznań** e della Pomerania) (35).

Tra le colture industriali, oltre alla barbabietola hanno notevole importanza quelle del lino e della canapa. Il primo (61.400 ett., 255 mila q. di seme e 136 mila di fibra) è prodotto specialmente nella parte NE del paese (il voivodato di **Białystok** ne dà quasi un quarto del totale) e nella Slesia; la canapa, invece, che ha bisogno di clima più mite, è particolarmente diffusa nella parte SE, e i voivodati di Lublino e di Rzeszów ne producono i 3/4 del totale, che ammonta a 44.000 q. di semi e 29.000 q. di fibra, provenienti da una superficie di 10.800 ettari (36).

Sono pure da ricordare le colture della colza, del tabacco (un terzo di questo è prodotto dal Lublinese) e del luppolo (il Lublinese ne produce la metà).

(33) In confronto con 1,7 milioni di ett. e 19,6 milioni di q. della Polonia prebellica, nella quale la produzione maggiore proveniva dalle fertili terre della Podolia e della Volinia, ora perdute. Nel 1946, 700.000 ett. e 6,2 milioni di q.

(34) Nella Polonia prebellica: orzo 1,2 milioni di ett., 14,9 milioni di q.; avena, 2,2 milioni di ett., 25,4 milioni di q. Nel 1946: orzo 748.000 ett. e 6,7 milioni di q.; avena, 1,1 milioni di ett. e 10,2 milioni di q.

(35) Nella Polonia prebellica: patate 2,7 milioni di ett., 303,9 milioni di q.; barbabietole, 158 mila ett., 33,4 milioni di q. Nel 1946: patate, 1,7 milioni di ett. e 187 milioni di q.; barbabietole, 170.000 ett. e 29,8 milioni di q.

(36) Con la perdita dei territori orientali, la Polonia è stata privata delle zone dove più si coltivavano il lino e la canapa, la cui produzione, quindi, nella Polonia prebellica era molto superiore a quella attuale (lino: 105.700 ett., 551.900 quintali di semi e 396.300 q. di fibra; canapa, 32.100 ett., 195.800 q. di semi e 156.500 q. di fibra).

Una riforma agraria era stata eseguita nella Polonia prebellica in base alle leggi del 15 luglio 1920 e del 28 dicembre 1925, e già nel 1937 era stata espropriata e distribuita una superficie di 2,5 milioni di ettari.

Una nuova riforma fu decretata il 6 settembre 1944: e al 1° gennaio 1947 risultavano già distribuiti, a 700.000 famiglie di contadini, 4.270.000 ettari. I terreni espropriati sono costituiti dai latifondi dei territori dell'antica Polonia e dai poderi già appartenenti a Tedeschi, nei territori recuperati, o ad Ucraini, nella Polonia orientale.

* * *

Prima della guerra, i territori che formano ora la Polonia possedevano un cospicuo patrimonio zootecnico. Le perdite sono state fortissime, come può vedersi dai dati della tabella che segue (in migliaia di capi):

Specie	Nel 1938	Nell'autunno 1945	Diminuz. o/o
Equini	3.148	1.395	55
Bovini	9.923	3.323	66
Ovini	1.940	707	63
Caprini	787	432	45
Suini	9.683	1.697	82

La ricostituzione di tale patrimonio sta avvenendo piuttosto rapidamente, come provano i dati che si hanno per il giugno 1946 (in migliaia di capi): equini 1.729; bovini, 3.910; ovini, 727; caprini, 547; suini, 2.674.

* * *

La superficie occupata dalle foreste si aggira, come s'è visto, sui 7 milioni di ett.; la maggior parte di essa appartiene allo Stato (6 milioni di ett.), e il resto, ai comuni o a privati (37). Nonostante i danni subiti, essa resta una delle più considerevoli d'Europa. Vi hanno l'assoluta prevalenza le conifere (pini sopra tutto, poi picee ed abeti), che coprono l'80% dell'area forestale.

Non disponiamo di dati sulla produzione attuale delle foreste, ma che essa debba essere già cospicua ce lo dicono i dati dell'esportazione.

(37) Nella Polonia prebellica solo 1/3 della superficie forestale apparteneva allo Stato.

* * *

Nella Polonia prebellica, la pesca di mare non poteva avere importanza, per l'esiguità di sviluppo del litorale: ma, con l'acquisto di un litorale assai più ampio, essa si avvia a diventare un'attività d'importanza cospicua. Nel 1946 i pescatori attivi erano 2600, e disponevano di 118 battelli a motore e di 1027 altri battelli, a vela o a remi. Si pescano sopra tutto lo spratto, il merluzzo, la sogliola, l'aringa, il salmone e l'anguilla. Sempre nel 1946, la produzione fu di 23.300 q. di pesce (38).

Molto considerevole la pesca d'acqua dolce, per la ragguardevole estensione occupata dalle acque interne: ma su di essa non si posseggono dati. Si sa, peraltro, che notevoli quantitativi di pesce d'acqua dolce sono esportati in Cecoslovacchia.

In Polonia, il consumo di pesce è minimo: tuttavia la produzione locale per ora riesce a coprire soltanto una piccola percentuale della richiesta, e quindi si è costretti a importare forti quantitativi di pesce affumicato, salato o in scatola.

* * *

La cessione all'Unione Sovietica delle terre orientali ha portato con sé la perdita dei giacimenti di petrolio di **Borystaw-Tustanowice** e di **Kotomyja**, dai quali proveniva oltre l'80% del petrolio polacco (39). Tale perdita, quindi, è stata assai grave, poichè ora sono rimasti alla Polonia soltanto i giacimenti minori e di sfruttamento più antico (risale al 1857), cioè quelli di **Jasło**. La produzione nel 1946 è stata di sole 117.000 tonn. (poco più di 1/5 di quella della Polonia prebellica). Nello stesso anno le raffinerie attive erano 7, e produssero, fra l'altro, 34.000 tonn. di benzina, oltre a petrolio raffinato, paraffina, vasellina, olii minerali, ecc. (40).

(38) La Polonia prebellica disponeva di circa 1500 pescatori con 170 battelli a motore e 700 barche a vela o a remi; la produzione annua di pesce superava i 50.000 q.

Un articolo molto ricercato, in Polonia è stato sempre l'aringa salata, che in massima parte veniva importata. Ora numerosi battelli si sono dedicati alla pesca dell'aringa, con eccellenti risultati, e a Gdynia e a Stettino lavorano stabilimenti per la salatura. Nell'isola di Wolin si sta costruendo una base per la pesca d'alto mare, con un grande frigorifero riservato al pesce.

Anche a Świnoujście si sta organizzando una base di pesca d'alto mare, dotata di vasti frigoriferi, di depositi di aringhe e di fabbriche di pesce affumicato e di farina di pesce. Il cantiere navale locale è stato destinato alla flottiglia da pesca.

(39) Nel 1933, per esempio, su 551.000 tonn. di petrolio, 422.000 furono prodotte dai giacimenti di Borystaw-Tustanowice, 33.000 da quelli di Kotomyja, e 96.000 da quelli di Jasło.

(40) Nel 1938 le raffinerie erano 27, tra le quali quella di Drohobycz, la maggiore, ora perduta; esse produssero, fra l'altro, 141.000 tonn. di benzina.

Nella zona petrolifera si ottengono poi cospicui quantitativi di gas naturale che, tuttavia, rappresentano appena un quarto del quantitativo prebellico.

Per tutti gli altri minerali, le condizioni della nuova Polonia sono assai migliorate, in confronto con quelle della Polonia prebellica. Massimo prodotto minerario della repubblica era, ed è ancor oggi, anzi in misura maggiore, il carbone. Ormai il bacino carbonifero alto-slesiano, uno dei più ricchi d'Europa, si trova interamente, o quasi, in possesso della Polonia, che ha acquistato pure il piccolo giacimento di **Wałbrzych** (Waldenburg) (41); nel 1946 la produzione complessiva di carbone fu di ben 47,3 milioni di tonn., più del doppio di quella del 1945, e superiore del 20% a quella avuta nella vecchia Polonia nel 1938. Gli operai occupati nell'industria del carbone da 80.000 nel 1938 sono saliti a 188.000 nel 1946 (42).

Nonostante il maggiore sviluppo industriale della nuova Polonia, la produzione di carbone continua a superare largamente il consumo interno: e quindi in buona parte essa viene esportata, via Danzica, Gdynia e Stettino, specialmente verso i paesi dell'Europa settentrionale; ragguardevole è pure l'esportazione verso la Cecoslovacchia, l'Austria e l'Ungheria.

Anche per la lignite la nuova Polonia sta in condizioni assai migliori di quella prebellica, poichè ha acquistato i numerosi e ricchi giacimenti che si stendono immediatamente a est dell'Oder e della Nisa Occidentale. Nel 1947 la produzione ha raggiunto i 3,7 milioni di tonn.

Tra i minerali metallici, abbondano particolarmente quelli di zinco, di piombo e di ferro. Come per la produzione del carbone, così per quella dello zinco la Polonia si trova a uno dei primi posti tra i paesi europei. I giacimenti più ricchi sono quelli alto-slesiani (9/10 della produzione, che nel 1946 fu di 168.000 tonn. di minerale: 1/3 di quella del 1938); altri giacimenti si trovano nella Piccola Polonia.

I minerali di piombo sono estratti anch'essi nella Slesia, e la loro produzione (37.000 tonn. nel 1946) si sta avvicinando alla produzione d'anteguerra (44.000 tonn. nel 1938).

Quanto ai minerali di ferro, va notato ch'essi hanno un tenore piuttosto basso e che i loro giacimenti (Slesia, Piccola Polonia) sono di sfruttamento difficile; la produzione (424.000 tonn. nel 1946, la metà di quella del 1938) è insufficiente alle industrie siderurgiche,

(41) Il bacino carbonifero di Wałbrzych normalmente dà 5,5 milioni di tonn. ed è di sfruttamento piuttosto difficile e dispendioso.

(42) Nella Polonia prebellica la produzione di carbone raggiunse un massimo (46,2 milioni di tonn.) nel 1929; poi, in seguito alla crisi economica mondiale, si ebbe una forte contrazione (27,3 milioni di tonn. nel 1933), e quindi una nuova ripresa. Della produzione attuale, 1/3 proviene dai territori recuperati.

e quindi, come in passato, si deve provvedere con un'ingente importazione.

Dei grandi giacimenti di salgemma che si susseguono nella regione carpatica, sono rimasti alla Polonia quelli più occidentali, che, peraltro, sono i maggiori (come i noti giacimenti di Wieliczka e di Bochnia); insieme con i giacimenti della Posnania (Wapno), essi nel 1946 hanno prodotto 274.000 tonn. di sale, che corrisponde a quasi la metà di quello prodotto nel 1938.

* * *

In seguito alla guerra e all'occupazione tedesca, 14.000 stabilimenti industriali, sui 25.000 circa esistenti nel territorio della nuova Polonia, erano stati distrutti o gravemente danneggiati. L'opera di ricostruzione è proceduta con grande energia e rapidità, come dimostrano i numerosi dati di produzione contenuti nell'ultimo Annuario statistico polacco.

L'industria metallurgica, in massima parte concentrata nell'Alta Slesia, dove si susseguono alti forni, acciaierie, laminatoi e fonderie, nel 1946 ha prodotto, fra l'altro, 725.000 tonn. di ghisa e 1.219.000 tonn. di acciaio, superando già la produzione prebellica.

In forte ripresa l'industria meccanica, che dedica i suoi sforzi sopra tutto alla fabbricazione di locomotive e carrozze ferroviarie (l'attrezzatura delle ferrovie polacche è stata distrutta, durante la guerra, per l'80%) e di macchine per l'agricoltura e per le industrie tessile e mineraria. Anche l'industria meccanica ha i suoi massimi centri nell'Alta Slesia (Katowice, **Dąbrowa Górnicza**, Sosnowiec, Chrzanów, Chorzów, Bytom, Gliwice, ecc.), e poi anche a Varsavia, **Poznań**, **Grudziądz**, **Łódź**, Breslavia e Stettino, e in alcune cittadine della Piccola Polonia.

L'industria tessile, come quella metallurgica, ha già una produzione che uguaglia, e per qualche articolo supera, quella della Polonia prebellica. Nel 1946 furono immessi sul mercato 464.000 q. di filati di cotone e 190.000 di lana, 373.000 q. di tessuti di cotone e 127.000 di lana, oltre a ragguardevoli quantità di filati e tessuti di lino e di canapa.

Benchè debba importare la massima parte della materia prima dall'estero, l'industria tessile, antichissima, continua ad avere in Polonia una posizione di preminenza, e **Łódź** ad esserne senza confronti il centro più importante (cotonificio sopra tutto); seguono **Bielsko-Biala**, Varsavia, **Częstochowa**, **Białystok** e numerosi altri centri della vecchia Polonia, e poi, nei territori recuperati, i centri della fascia montuosa slesiana, ove un tempo si filavano e si tessevano il lino coltivato nella regione e la lana prodotta dalle gregge della pianura, e dove ora si lavora anche il cotone.

L'Alta Slesia e il distretto di **Wałbrzych** sono pure le zone più

ricche di stabilimenti chimici. L'industria chimica dispone di copiose materie prime e deve sopperire alla forte richiesta di altre industrie, specialmente di quella tessile: questo ne spiega il ragguardevole sviluppo. La produzione maggiore, nel 1946, riguarda i fertilizzanti (347.000 tonn.), ma è in rapida ripresa pure la produzione della soda ammoniacale (85.000 tonn.), della soda caustica, dell'acido solforico, dell'ammoniaca, ecc. (43).

Tra le industrie alimentari, aveva ed ha una posizione di primaria importanza quella dello zucchero: importanza, anzi, che si è accresciuta con l'acquisto dei territori occidentali, dove, come abbiamo visto, è molto coltivata la barbabietola e dove esistono numerosi grandi zuccherifici. Quelli che in tutto il territorio della repubblica sono stati rimessi in attività ammontavano, durante la campagna 1946-47, a 71, e produssero 3.833.000 q. di zucchero greggio (44).

Il birrificio ha impianti grandiosi specialmente a Varsavia; l'industria dell'alcool, alimentata dall'ingente produzione delle patate, è particolarmente cospicua nel voivodato di Lublino.

Il ricco patrimonio forestale ha fatto sviluppare una fiorente industria del legno; la produzione delle segherie ha già ripreso a dare un forte contributo all'esportazione; si fabbricano pure pasta di legno (58.000 tonn. nel 1946), cellulosa (56.000 tonn.) e carta (148.000 tonn.).

Le enormi distruzioni avvenute hanno dato impulso all'industria del cemento, la cui produzione nel 1946 (1.399.000 tonn.) fu tripla di quella della Polonia prebellica, e contribuisce largamente all'esportazione.

Si calcola che l'industria elettrica abbia subito distruzioni uguali al 42%. Al dicembre 1946 avevano ripreso a funzionare 222 grandi centrali elettriche, con una produttività mensile di circa 500.000 kWh, uguale a 1/3 più del 1939. L'energia idrica è copiosa, ma prevalgono le centrali termiche, per la grande abbondanza di carbone.

È da ricordare che, in base alla legge del 3 gennaio 1946, sono state nazionalizzate le industrie minerarie, siderurgiche, elettriche e dello zucchero; lo stesso è stato fatto per le imprese delle industrie alimentari che superavano i 50 operai.

(43) La grandiosa fabbrica di composti d'azoto di Mościce, presso Tarnów, distrutta durante la guerra, è stata ricostruita ed ha ripreso a funzionare nell'estate 1947. Ora (primavera 1948) ha raggiunto nuovamente la produttività prebellica.

(44) Essi erano 52 soltanto nel 1945-46, quando produssero 1.729.000 q. di zucchero. La Polonia prebellica disponeva di 64 zuccherifici, che peraltro, nel 1929-30, arrivarono a produrre oltre 9 milioni di q. di zucchero.

* * *

La nuova Polonia dispone di 94.600 km. di strade ordinarie, dei quali 17.000 sono dati da strade statali, 54.600 da strade provinciali o circondariali, e 23.000 da strade comunali.

Le ferrovie, che alla fine della guerra in massima parte erano distrutte o molto gravemente danneggiate, tanto negli impianti fissi, quanto nel materiale rotabile, sono state ricostruite o riparate con grande celerità: e così, su 24.552 km. di linee, alla fine del 1946 erano in attività 21.126 km. La maggiore densità della rete si riscontra nella Slesia e nella Posnania (45).

Per il trasporto delle merci pesanti, come il carbone, i minerali metallici, il legname, il cemento, ecc., hanno un'importanza di prim'ordine le vie d'acqua interne. La Vistola è navigabile da navi stazzanti anche 1000 tonn. fino alla confluenza col Bug, quindi fin quasi a Varsavia; più a monte, fino ai piedi dei Carpazi, possono navigare battelli di 250 tonn. L'Oder è ancor meglio navigabile, poichè navi di 1000 tonn. possono percorrerlo per quasi tutta la sua lunghezza e, utilizzando il corso canalizzato del suo affluente Klodnica, spingersi fin nel cuore dell'Alta Slesia.

Ben navigabili sono pure i principali affluenti dei due fiumi, che, inoltre, sono collegati tra loro e con i vicini bacini del Pregola, del Niemen, del Dnjepr e dell'Elba mediante canali, pure navigabili.

La vecchia Polonia fino al 1926 ebbe, quale unico sbocco al mare, il porto di Danzica, che faceva parte del territorio doganale polacco (si prescinde, naturalmente, da alcuni porticcioli da pesca). Allo scopo di intensificare le sue esportazioni per via marittima e di potersi svincolare da Danzica, la Polonia decise la costruzione di un gran porto a Gdynia, povero villaggio di pescatori su un tratto di spiaggia sabbiosa. I lavori, com'è noto, furono iniziati nel 1926 e portati avanti con grande sollecitudine, tanto che già nel 1927 poterono fare scalo a Gdynia oltre 1000 navi con 840.000 tonn. di stazza complessiva. Negli anni successivi il traffico crebbe con ritmo accelerato, danneggiando fortemente Danzica.

Negli ultimi anni prima della guerra, il movimento di Gdynia superava gli 8 milioni di tonn. di stazza, e quello di Danzica si aggirava sui 7,5 milioni.

La nuova Polonia ha un respiro assai più ampio sul mare, perchè oltre a Gdynia e a Danzica (ora anche politicamente nelle sue mani) ha acquistato il grande porto di Stettino, col suo avamposto di Swinoujście (Swinemünde), e vari minori porti commerciali:

(45) Mentre la Polonia prebellica disponeva di un km. di ferrovia ogni 1570 abitanti e ogni 18 kmq., la nuova Polonia ha un km. di ferrovia ogni 980 abitanti e ogni 12 kmq. (rete in piena efficienza). Le condizioni, quindi, sono fortemente migliorate.

quelli di **Kołobrzeg** (Kolberg), **Darłowo** (Rügenwalde), **Ustka** (Stolpmünde) e **Elbląg** (Elbing).

Alla fine della guerra, tutti questi porti si trovarono con la loro attrezzatura quasi completamente distrutta e con i bacini ingombri di carcasse di navi affondate. Con meravigliosa rapidità sono stati ricostruiti moli, banchine, depositi, binari ferroviari, viadotti, strade; tutte le gru che i Tedeschi avevano rese inutilizzabili sono state riparate, e ad esse sono state aggiunte numerose nuove unità; inoltre sono stati recuperati i relitti delle navi affondate, molte delle quali potranno essere rimesse in efficienza. E il traffico ha ripreso, intensissimo. Quello di Gdynia e di Danzica nel 1947 aveva già raggiunto le cifre prebelliche, e si avviava a superarle largamente. Carbone, coke e legname sono le merci che vengono maggiormente esportate attraverso i due porti suddetti; seguono l'orzo, lo zucchero e il cemento.

Stettino nel 1938 ebbe un movimento di navi per 3,4 milioni di tonnellate. Esso era il maggior porto tedesco sul Baltico, ed aveva traffici particolarmente intensi con la Scandinavia, da cui venivano minerali di ferro, piriti e legname, poichè la principale sua funzione commerciale era proprio quella di approvvigionare il paese di tali materie prime. Stettino, poi, era la porta di Berlino sul Baltico, a una distanza di soli 135 km. per ferrovia da quella capitale, con la quale è in comunicazione diretta mediante il Canale Hohenzollern, lungo 180 km. e navigabile da natanti di 600 tonn. (46).

Da quando fa parte della nuova Polonia, Stettino esporta carbone, legname e zucchero, e importa specialmente minerali di ferro dalla Svezia. Il suo traffico ha ripreso in pieno, ed ormai è uguale a quello prebellico che, secondo alcune previsioni, dovrebbe essere presto superato, e di molto. Va ricordato che il porto di Stettino da alcuni mesi è stato collegato a quello di Trällebörg (Svezia) mediante un servizio di navi-traghetto, iniziandosi così un servizio ferroviario diretto tra la Polonia e la Svezia.

Il porto di **Kołobrzeg**, costituito dalla foce del fiume **Prośnica** munita di moli, ora in ricostruzione, nel 1938 ebbe un movimento di navi per circa 700.000 tonn. Si prevede che nell'autunno del corrente anno potrà essere iniziata l'esportazione del carbone. Adibiti essenzialmente al caricamento del carbone su navi di piccolo tonnellaggio sono pure i porti di **Darłowo** (che prima della guerra esportava, invece, prodotti agricoli e conserve), e di **Ustka**, ambedue frequentati sopra tutto da velieri motorizzati svedesi, danesi e finlandesi.

Il piccolo porto fluviale di **Elbląg**, che prima della guerra non giungeva al mezzo milione di tonn. annue di movimento, tra breve potrà avere un forte sviluppo, perchè il governo polacco ha ripreso

(46) Stettino in origine fu un villaggio di pescatori slavi, che cominciò ad essere popolato da Tedeschi soltanto a cominciare dalla fine del sec. XII.

il progetto tedesco di costruire un profondo canale attraverso lo Zalew Wiślany e la Mierzeja Wiślana, per metterlo direttamente in comunicazione col Baltico.

La vecchia Polonia aveva tre porticcioli esclusivamente adibiti alla pesca: quello di Hel, di gran lungo il più importante, e quelli di Puck e di Władysławowo; a questi si sono aggiunti, ora, i porti di Leba, Kamień Pomorski (Kammin) e Wolin (Wollin). Anche alcuni dei porti commerciali (Stettino-Swinoujście, Kołobrzeg, Gdynia) hanno una notevole attività peschereccia.

Allo scoppio della guerra, la marina mercantile polacca era costituita da 128 navi, della stazza complessiva di 113.700 tonn. Nel 1947 le navi erano soltanto 42, delle quali 30 a vapore e 12 motonavi, con una stazza di circa 102.000 tonn. Tale flotta riesce ad effettuare soltanto il 10% del traffico marittimo polacco, che quindi per il 90% è fatto da navi straniere. Ma la costruzione e l'acquisto di nuove navi farà migliorare di anno in anno tale relazione (47).

* * *

Nel triennio 1936-38, il 19,2% del valore delle importazioni polacche proveniva dalla Germania, il 12,3% dalla Gran Bretagna e il 12% dagli Stati Uniti; seguivano, subito dopo, l'Austria (4,3%), il Belgio (4,3), la Francia (3,7), l'Olanda (3,7) e la Svezia (3,1). Quanto alle esportazioni, esse erano dirette sopra tutto verso la Germania (19,5%), la Gran Bretagna (19,3), gli Stati Uniti (6,8), il Belgio (6,2), la Svezia (6,0), l'Olanda (4,7), la Cecoslovacchia (4,2), l'Italia (4,2) e la Francia (4,0).

Le cose sono ora profondamente cambiate, come dimostrano i dati che possediamo per il 1946; in tale anno le importazioni (si prescinde dalle merci copiosissime inviate dall'U.N.R.R.A.) provennero per il 70,4% dall'Unione Sovietica e per il 14,5% dalla Svezia, seguite a molta distanza dalla Germania (5,3) e dalla Danimarca (2,5); le esportazioni furono dirette per il 49,4% verso l'Unione Sovietica e per il 18,4% verso la Svezia, seguite dalla Germania (5,8), dalla Danimarca (5,6) e dalla Francia (4,7). È evidente la forte influenza, sul commercio estero polacco, delle condizioni politiche del dopoguerra.

L'importazione riguarda sopra tutto alcuni prodotti alimentari, minerali di ferro, petrolio e derivati, minerali di manganese e di cromo e materie tessili; l'esportazione (132,8 milioni di dollari), spe-

(47) Cantieri navali sono a Stettino, Swinoujście, Gdynia, Danzica e Ellbląg. Quello di Swinoujście, come s'è detto, è adibito alla flottiglia da pesca. Il cantiere di Ellbląg sarà trasformato in una fabbrica di macchine navali e di motori per battelli pescherecci. I due grandi cantieri di Danzica di recente sono stati riuniti in una sola unità amministrativa e tecnica. Si prevede che ben presto i cantieri navali polacchi possano costruire circa 50.000 tonn. di naviglio all'anno.

Anche i cantieri navali italiani lavorano per la flotta mercantile polacca.

cialmente carbone e coke, poi, a gran distanza, cemento, legname, ferro, acciaio, zinco, tessuti di cotone e di lana, soda. Di carbone e coke l'esportazione fu di 14,4 milioni di tonn., di fronte ai 10,7 milioni che furono esportati, in media, nel triennio 1936-38.

L'opera di rapida ricostruzione in tutti i rami di attività ha fatto sì che anche il commercio estero segnasse una sollecita ripresa. Si noti, infatti, che nel 1945 l'importazione ebbe un valore di 34 milioni di dollari soltanto, di fronte ai 139,6 milioni del 1946; e che i dati rispettivi per l'esportazione furono 37,8 e 132,8 milioni.

BIBLIOGRAFIA

La maggior parte dei dati statistici riportati in questo scritto sono stati desunti dal *Rocznik statystyczny* 1947, pubblicato dall'Istituto centrale di statistica di Varsavia (1947). Dati e notizie sono stati ricavati pure dalle seguenti recentissime pubblicazioni: *Statement on war losses and damages of Poland in 1939-1945*, a cura dell'Ufficio delle indennità di guerra presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (Varsavia, 1947); *Mały Atlas Polski*, edito dall'Ufficio centrale di geodesia di Varsavia (1947), e nel quale le carte sono accompagnate da un testo di commento; *Bulletin d'information* dell'Agenzia « Pologne occidentale » della *Société journaliste coopérative* (vari numeri); E. Dąbrowski. *La frontiera fra Polonia e Germania*, Roma, 1947; *La frontière occidentale de la Pologne*, Bruxelles, s. d. (scritti di vari autori); *Poland recovered territories*, Poznań, s. d.; *Varsovie renait*, Varsavia, 1947 (a cura del Municipio della città); *Cracow under enemy rule*, Cracovia, 1946.

Tra le varie carte che ho tenuto presenti durante il lavoro, ne ricorderò due recentissime: *Polskie ziemie zachodnie i Pomorze wschodnie*, di J. Szaflarski, 1:1.250.000, pubblicata dall'Instytut Wydawniczy « Silesia » di Cracovia; e *Śląsk - Mapa fizyczna*, di E. Romer e A. Wrzosek, 1:1.000.000, pubblicata dal Książnica - Atlas di Breslavia (già a Leopoli).